

L'INTERVISTA **Giuliano Campana**

«L'edilizia affonda mentre la politica perde tempo in Tv»

Senza un nuovo fisco «l'inverno della crisi sarà lungo». Brescia torna ai livelli di 15 anni fa

BRESCIA Nevica anche qui, in via Foscolo, sulla sede del Collegio Costruttori. Inverno di quelli tosti. Metafora sin troppo facile dell'oggi. I cantieri, quei pochi attivi, oggi spegneranno le betoniere. «Non riusciamo ad andarcene fuori - commenta Giuliano Campana, presidente del Collegio, che tira il consuntivo 2010 con il direttore del Collegio stesso, Francesco Zanframundo - Pensavamo

che il 2009 fosse stato terribile. Ci sbagliavamo: è andata anche peggio. Noi si soffre e la politica ha perso il contatto con la realtà a favore di un gioco mediatico». Deluso deluso. Campana arriva anche alle parole forti: «Uno spettacolo vomitevole».

Non è stagione per la politica, verrebbe da dire. Riacquistiamo il sangue freddo. **Presidente, partiamo dal quadro, dalla situazione del settore. Peggio che nel 2009?** «Molto peggio. Guardi qui i numeri: a Brescia in tre anni abbiamo perso 600 imprese e quasi 4mila posti di lavoro. Il nostro fatturato - la produzione fatta - è passato dai 5,6 miliardi del 2008 a 4,4 miliardi. A livello nazionale chiuderemo l'anno con -300mila posti. E sa una cosa: non è detto che il peggio sia passato». **Lei dice che anche per l'anno prossimo ci sarà da soffrire?**

«Ad oggi, sulla base di quel che io vedo, direi proprio di sì. Le previsioni dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori di cui Campana è vicepresidente nazionale) per il 2011 vede nerissimo e paventa il rischio di portare la perdita di posti di lavoro a 600mila».

Avete fatto una manifestazione insieme ai sindacati nei giorni scorsi a Roma per chiedere interventi per il settore.

Risultati?

«Adesso staremo a vedere. Noi che cosa chiediamo? Una nuova fiscalità per il settore. Mi spiego. Abbiamo l'agevolazione del 36% per chi ristruttura: serve a riqualificare le case e ser-

ve a far emergere il nero. Benissimo. Ha funzionato: estendiamo, darebbe una mano al settore, incoraggerebbe a sistemare vecchie abitazioni. E invece che fa il governo? Di fatto disincentiva l'incentivo: trattiene alla fonte il 10% dei pagamenti che si fanno alle imprese e - diciamo ce lo - questo può incoraggiare il non ricorso alla legge del 36%. Poi c'era la detrazione del 55% per chi fa interventi per abbattere i costi energetici: da 5 anni la detrazione è salita a 10 anni e di fatto scoraggia molto il ricorso a questa legge». **Però il governo ha accolto la vostra idea della cedolare secca del 20% sugli affitti.**

«Vero. Ma sa una cosa: non è ancora stata varata. Il governo dice che va tutto bene ma la legge ancora non c'è. E pensi che, quando quest'estate era venuta fuori la notizia del 20% e del primo via libera, il mercato aveva dato segni di risveglio. Ma, più in generale, ripeto: serve un nuovo fisco».

Tutti a chiedere agevolazioni, ma si sa bene che la cassa è vuota...

TRE ANNI DI EDILIZIA BRESCIANA		
Numero aziende		Stima del valore prodotto
2008	3.975	2008 5,6 miliardi
2009	3.691	2009 4,9 miliardi -11,09%
2010	3.345	2010 4,4 miliardi -10,08%
Numero dipendenti		
2008	20.033	
2009	18.141	
2010	16.305	

info gdb



I POSTI DI LAVORO

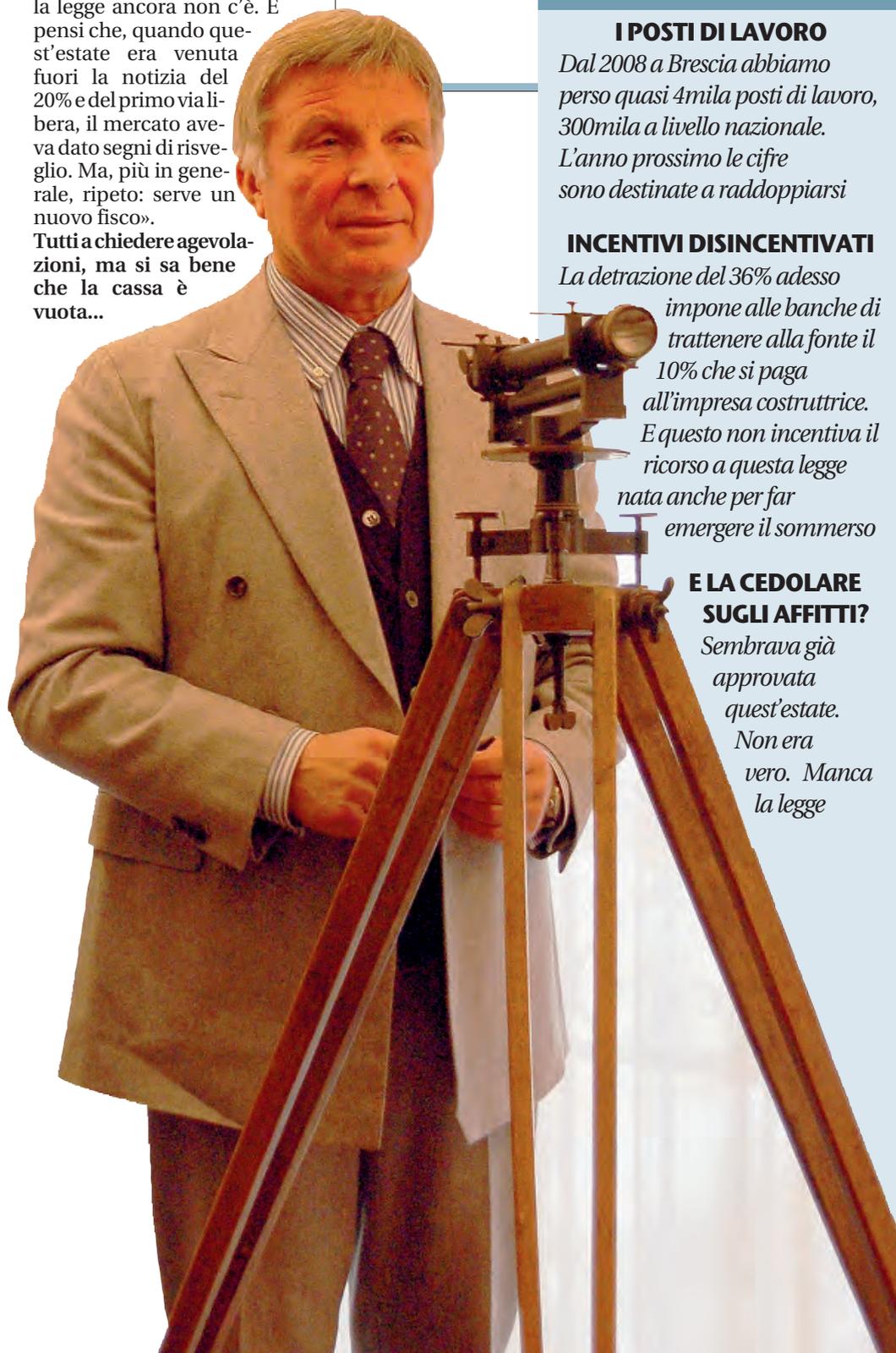
Dal 2008 a Brescia abbiamo perso quasi 4mila posti di lavoro, 300mila a livello nazionale. L'anno prossimo le cifre sono destinate a raddoppiarsi

INCENTIVI DISINCENTIVATI

La detrazione del 36% adesso impone alle banche di trattenere alla fonte il 10% che si paga all'impresa costruttrice. E questo non incentiva il ricorso a questa legge nata anche per far emergere il sommerso

E LA CEDOLARE SUGLI AFFITTI?

Sembrava già approvata quest'estate. Non era vero. Manca la legge



LAVORI A BRESCIA

«A2A: certi appalti lasciano perplessi»

BRESCIA «Certi sconti su alcuni appalti lasciano, diciamo così, perplessi». Giuliano Campana si fa portavoce di alcune imprese bresciane che lavorano (lavoravano?) per A2A surclassate dalle milanesi: «Abbiamo già parlato con il presidente di A2A, Graziano Tarantini, e da lui torneremo anche prossimamente per sottoporci alcune situazioni che ci lasciano dubbiosi. Certi sconti fanno nascere cattivi pensieri», conclude il presidente del Collegio.

«Ma noi chiediamo agevolazioni per il settore, non per le nostre imprese. Chiedere un'Iva ridotta per chi compra la prima casa è sensato o no? Vogliamo incoraggiare i giovani a comprare casa? Il piano casa aiutava anche le imprese, ma andava incontro a esigenze di molti cittadini: è stato un flop e sa perché? Per la burocrazia che scoraggia».

Da dove si può ripartire, presidente?

«Dal fisco (almeno alcune cose), dallo sblocco dei piccoli lavori, da un più puntuale pagamento della Pubblica Amministrazione».

Ma i fondi per i lavori subito cantierabili (scuole, carceri) erano stati stanziati.

«Non ci sono, non ci sono più, scomparsi. Questi lavori sarebbero una straordinaria boccata d'ossigeno per le nostre imprese. Perché poi le grandi imprese si prendono i grandi appalti o vanno all'estero. Ma noi dobbiamo restare qui. E poi c'è la storia dei pagamenti della Pubblica Amministrazione: 4-5-6 mesi, due anni. Ma le sembra possibile? E dobbiamo firmare un accordo che fa sì che le banche ci anticipino quel che i Comuni ci devono e su questi soldi che prendiamo dobbiamo pagare un tot. Anche qui: le pare possibile?».

Presidente, siamo alla fine (dell'intervista). Ci sarebbero gli auguri.

«Già: tanti auguri a tutti, con la speranza che la politica si svegli e che i miei colleghi non perdano la speranza: no, non sarà il nostro ultimo inverno».

Gianni Bonfadini